



# **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione**

**Corso di Laurea Triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche**

**Elaborato Finale**

**Relazione tra Bullismo, Cyberbullismo e Stili Genitoriali**

**Bullying, Cyberbullying and Parenting Styles**

***Relatrice***

**Prof.ssa Tiziana Pozzoli**

***Laureando:***  
**Matteo Manente**

***Matricola:***  
**1221972**

**Anno Accademico 2022/2023**



## Indice

<b>Relazione tra Bullismo, Cyberbullismo e Stili Genitoriali .....</b>	<b>4</b>
<b>Capitolo 1 .....</b>	<b>5</b>
<b>1.1. Bullismo.....</b>	<b>5</b>
<b>1.1.1. Definizione e Caratteristiche .....</b>	<b>5</b>
<b>1.1.2. Cyber-bullismo.....</b>	<b>6</b>
<b>1.1.3. Fattori di Rischio e Conseguenze .....</b>	<b>7</b>
<b>1.2. Stili e Pratiche Genitoriali.....</b>	<b>7</b>
<b>1.2.1. Stili Genitoriali.....</b>	<b>8</b>
<b>1.2.2. Pratiche Genitoriali .....</b>	<b>10</b>
<b>Capitolo 2 .....</b>	<b>11</b>
<b>2.1. Relazione tra Stili Genitoriali e Perpetrazione del Bullismo e del Cyberbullismo .....</b>	<b>11</b>
<b>2.1.1. Stile Autoritario .....</b>	<b>11</b>
<b>2.1.2. Stile Autorevole .....</b>	<b>14</b>
<b>2.1.3. Stile Permissivo .....</b>	<b>16</b>
<b>2.1.4 Stile Negligente.....</b>	<b>17</b>
<b>2.1.5. Differenze di Genere, Etniche e Culturali .....</b>	<b>18</b>
<b>2.2. Relazione tra Pratiche Genitoriali e Perpetrazione del Bullismo e del Cyberbullismo ..</b>	<b>19</b>
<b>2.3. Fattori mediatori .....</b>	<b>21</b>
<b>2.4. Riepilogo.....</b>	<b>22</b>
<b>Capitolo 3 .....</b>	<b>24</b>
<b>3.1. Discussione .....</b>	<b>24</b>

<b>3.2. Limiti .....</b>	<b>25</b>
<b>3.3. Implicazioni e Prospettive Future .....</b>	<b>26</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>28</b>

## **Relazione tra Bullismo, Cyberbullismo e Stili Genitoriali**

L'obiettivo del seguente elaborato è indagare attraverso l'analisi della letteratura più recente la relazione tra stili e pratiche genitoriali e la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo in adolescenza. Questo in quanto il fenomeno del bullismo è ampiamente diffuso ed è fonte di disagio per tutti gli individui coinvolti. È fondamentale, quindi, comprendere come gli atteggiamenti e le modalità educative adottate dai genitori influenzino la perpetrazione di questi reiterati comportamenti aggressivi da parte degli adolescenti nei confronti dei pari.

Nel Capitolo 1 si fornisce una definizione di bullismo e di cyberbullismo, delineandone caratteristiche, fattori di rischio e conseguenze per il benessere psicologico degli individui interessati. Successivamente, si specifica la differenza tra stili e pratiche genitoriali, si presentano gli elementi distintivi dei quattro stili principali (autoritario, autorevole, permissivo e negligente) e, infine, si indicano degli esempi di pratiche genitoriali.

Nel Capitolo 2 si espongono i principali risultati della letteratura più recente relativa all'associazione tra stili e pratiche genitoriali e la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo. Si riassumono, inoltre, le principali differenze di genere, etniche e culturali emerse dalla ricerca. Infine, si presentano i fattori che si sono dimostrati mediare la relazione tra le due variabili in oggetto (stili/pratiche genitoriali e perpetrazione) e, per concludere, si ricapitolano le evidenze esposte nel capitolo.

Infine, nel Capitolo 3 si discutono i risultati di questa rassegna della letteratura, si segnalano i limiti presenti in questo campo di ricerca, si specificano le implicazioni pratiche di ciò che è emerso e si suggeriscono delle indicazioni per la ricerca futura.

## Capitolo 1

### 1.1. Bullismo

Il bullismo è un fenomeno diffuso, che vede coinvolto più di uno studente su quattro nel mondo (PISA, 2018; UNESCO, 2018). Solo in Italia, secondo gli ultimi dati disponibili (HBSC, 2018), la percentuale di adolescenti che ha dichiarato di esserne stata vittima nei due mesi precedenti va dal 9% dei quindicenni al quasi 17% degli undicenni. Date le numerose conseguenze negative correlate alla partecipazione ad episodi di bullismo, è necessario indagare a fondo i fattori di rischio che ne favoriscono la perpetrazione.

#### 1.1.1. Definizione e Caratteristiche

Il bullismo è un comportamento aggressivo di tipo proattivo, cioè mirato all'ottenimento di una ricompensa (materiale o sociale) ed agito a "mente fredda" (Gini, 2012). Nello specifico, per *bullismo* si intende l'insieme dei comportamenti aggressivi perpetrati ripetutamente nel tempo da uno o più studenti ai danni di un proprio compagno che difficilmente può difendersi (Olweus, 1993). È caratterizzato, quindi, dall'intenzionalità e dalla sistematicità delle aggressioni e dall'asimmetria di potere tra vittima e bullo (Olweus, 2011). Le aggressioni compiute dal bullo possono essere dirette o indirette. Le aggressioni dirette coinvolgono un'interazione faccia a faccia tra il bullo e la vittima (Zych et al., 2017) e possono essere fisiche (ad es. pugni, calci, spinte) o verbali (ad es. insulti, minacce) (Rivers & Smith, 1994). Le aggressioni indirette, invece, comprendono tutti quei comportamenti mirati a danneggiare la vittima tramite il coinvolgimento di altre persone, come ad esempio la diffusione di pettegolezzi e diffamazioni oppure attraverso la sua esclusione dal gruppo (Rivers & Smith, 1994; Zych et al., 2017).

Il bullismo, inoltre, non coinvolge unicamente il bullo e la vittima, ma è un fenomeno sociale al quale partecipano una molteplicità di attori. È all'interno della sua dimensione sociale, infatti, che ritroviamo le motivazioni primarie del bullo: l'elevazione del proprio status e l'affermazione della sua dominanza nel gruppo (Gini, 2012). Salmivalli (1996) ha identificato quattro ruoli principali che possono essere ricoperti dagli spettatori durante un episodio di bullismo: gli aiutanti del bullo, che partecipano attivamente all'aggressione, ma sotto la direzione e l'iniziativa di un bullo "leader"; coloro che rinforzano il comportamento del bullo, ad esempio esaltandolo o deridendo la vittima; i difensori, che intervengono attivamente in difesa e supporto della vittima; e, infine, coloro che non

agiscono né a favore del bullo né della vittima e che, perciò, rimangono del tutto estranei all'episodio (esterni o osservatori passivi).

Infine, le modalità e la frequenza con cui il bullismo viene perpetrato variano a seconda del genere e dell'età. La perpetrazione, infatti, coinvolge maggiormente i maschi rispetto alle femmine (Cook et al., 2010). La principale differenza di genere, però, riguarda la modalità delle aggressioni: mentre i maschi tendono ad utilizzare forme più dirette e fisiche di bullismo, le femmine sono maggiormente coinvolte in aggressioni indirette, come la diffusione di pettegolezzi o l'emarginazione dal gruppo (Farrington & Baldry, 2010). Riguardo le differenze d'età, Kowalski e colleghi (2014) e Gini (2012) riportano come la perpetrazione del bullismo raggiunga il suo massimo di frequenza negli anni di transizione da una scuola all'altra, soprattutto tra le elementari e le medie. Secondo gli autori, ciò può essere dovuto alla necessità degli adolescenti di riaffermare il proprio status all'interno di un nuovo ambiente.

### **1.1.2. Cyber-bullismo**

Negli ultimi anni lo sviluppo e la diffusione di internet e dei social media hanno fatto emergere una nuova tipologia di bullismo: il cyber-bullismo. Il *cyber-bullismo* è una specifica forma di bullismo perpetrata mediante l'utilizzo di dispositivi elettronici (Olweus & Limber, 2018), come ad esempio e-mail, messaggi telefonici, post su social media ecc. (Kowalski & Limber, 2007). Condivide con il bullismo tradizionale l'intenzionalità e la regolarità dei comportamenti aggressivi e lo squilibrio di potere a favore del bullo (dato, ad es., dalla minore padronanza dei media digitali da parte della vittima, dal maggior numero di amici del bullo o dal suo anonimato) (Kowalski et al., 2014; Smith et al., 2008). Le aggressioni perpetrate online sono principalmente verbali (ad es., insulti o minacce rivolte alla vittima tramite messaggi, chiamate o mail) e indirette (ad es., la diffusione di immagini volte a danneggiare la reputazione della vittima) (Kowalski et al., 2014).

Come osservato da Kowalski e colleghi (2014), il cyber-bullismo si distingue dal bullismo tradizionale per un numero di fattori. In primis, la percezione del bullo di poter rimanere anonimo può facilitare la perpetrazione di determinati comportamenti aggressivi, ad esempio riducendo le probabilità di subire ripercussioni. Inoltre, l'impossibilità di assistere alla reazione emotiva della vittima impedisce al bullo di provare empatia o rimorso e, di conseguenza, di rendersi conto di quando interrompere l'aggressione. L'accessibilità dei mezzi di comunicazioni elettronici (ad es. WhatsApp o i social media) permette al bullo di raggiungere la vittima 24 ore su 24 e ovunque, al contrario di quanto avviene per il bullismo tradizionale, in cui le aggressioni avvengono principalmente a scuola

e in orario scolastico. Infine, la dimensione pubblica tipica dei social amplia notevolmente il numero degli spettatori alle aggressioni. Tutti questi fattori, di conseguenza, contribuiscono a rendere maggiormente pervasiva l'esperienza di vittimizzazione (Ovejero et al., 2016).

### **1.1.3. Fattori di Rischio e Conseguenze**

I fattori di rischio associati alla perpetrazione del bullismo sono molteplici. La metanalisi condotta da Zych e colleghi (2017) evidenzia, in primis, l'importanza dell'influenza del gruppo dei pari. Sono infatti le norme del gruppo a promuovere, rinforzandoli, comportamenti prosociali o aggressivi, ad esempio condannando ed escludendo il bullo oppure accettando le sue azioni (Gini, 2012). Zych e colleghi, inoltre, indicano tra i principali fattori predittivi del bullismo i comportamenti esternalizzanti, cioè i comportamenti aggressivi, distruttivi e provocatori, e un basso livello di conoscenza sociale del bambino o dell'adolescente, relativo alla capacità di sapersi immedesimarsi negli altri, alla teoria della mente, all'empatia, ecc. Gini e colleghi (2014), poi, hanno osservato che il disimpegno morale, cioè il meccanismo attraverso il quale gli individui inibiscono i propri sensi di colpa in seguito alla messa in atto di un comportamento negativo e immorale disinnescando temporaneamente i propri principi morali, è significativamente correlato alla perpetrazione di comportamenti aggressivi. Ulteriori analisi hanno confermato come i bulli, compresi i cyber-bulli, tendano a ricorrere più frequentemente a questo meccanismo (Chen et al., 2017; Killer et al., 2019). Ulteriori importanti fattori di rischio sono: una minore capacità empatica, sia affettiva che cognitiva (Imuta et al., 2022; Rueda et al., 2022; Zych et al., 2019); una maggiore diversità etnica all'interno della scuola, relativa soprattutto alle scuole europee (Basilici et al., 2022); e l'appartenenza ad uno status socioeconomico medio-basso (Tippett & Wolke, 2014). Il bullismo, inoltre, è risultato essere altamente correlato all'uso di sostanze in infanzia e in adolescenza (Valdebenito et al., 2015).

Il coinvolgimento in episodi di bullismo, infine, è associato a numerose conseguenze negative non solo per la vittima, ma anche per l'aggressore. I bulli, infatti, tendono a delinquere e ad usare più spesso sostanze anche in età adulta (Vrijen et al., 2021; Ttofi et al., 2016; Farrington, 2012), ad avere ideazioni e comportamenti suicidari (Dorol--Beauroy-Eustache & Mishara, 2021; Holt et al., 2015) e a soffrire di depressione più avanti nella vita (Farrington, 2012).

## **1.2. Stili e Pratiche Genitoriali**



I genitori svolgono un ruolo chiave nel processo di socializzazione dei propri figli. Gli atteggiamenti che assumono nei loro confronti e le modalità educative utilizzate possono fare la differenza tra un inserimento efficace del bambino nel mondo sociale e, al contrario, esiti evolutivi disadattivi. Quando si affronta il tema della genitorialità è però necessario distinguere tra stili genitoriali e pratiche genitoriali. Secondo Darling e Steinberg (1993), lo *stile genitoriale* è il contesto più ampio, il “clima emotivo” (p. 488), entro il quale sono poi utilizzate determinate pratiche educative. Comprende, dunque, “tutti quegli atteggiamenti che riflettono i valori, i pensieri e le credenze che i genitori hanno su come crescere i propri figli” (Gini, 2012, p. 64). Le *pratiche genitoriali*, invece, sono i “comportamenti specifici utilizzati dai genitori nei confronti dei figli, aventi come scopo ultimo la loro socializzazione” (Fletcher et al., 2008, p. 1725).

### 1.2.1. Stili Genitoriali

Gli stili genitoriali vengono solitamente suddivisi in base alla classificazione proposta da Baumrind (1967, 1971) e alla successiva integrazione compiuta da Maccoby e Martin (1983). La prima ha suddiviso i diversi stili a seconda delle modalità con cui i genitori esercitano il controllo, intese come i metodi utilizzati per ottenere l’obbedienza dei figli. Baumrind ha descritto tre principali tipologie di controllo: uno restrittivo, cioè coercitivo, inflessibile e punitivo; uno più saldo, maggiormente centrato sul ragionamento e sullo scambio comunicativo con il figlio; e, infine, una modalità più permissiva e meno esigente. Maccoby e Martin, invece, hanno categorizzato i diversi stili basandosi sull’interazione tra due aspetti della genitorialità. Il primo riguarda il grado di sollecitudine od ostilità espressa dal genitore (Gini, 2012), cioè l’attenzione ai bisogni del figlio, il riconoscimento delle sue qualità ed il calore affettivo espresso. Il secondo riguarda i livelli di permissività o di severità con cui i genitori mantengono il controllo ed esercitano la disciplina. Il principale limite di questi modelli è la considerazione categoriale “degli stili genitoriali come una caratteristica del genitore” (Darling & Steinberg, 1993); di conseguenza, sottovalutano la bidirezionalità dei processi di influenza tra genitore e figlio e la dimensionalità degli stili educativi adottati dai genitori (Maccoby & Martin, 1983). Ad ogni modo, i principali stili genitoriali individuati sono quattro: *autoritario*, *autorevole*, *permissivo* e *negligente*.

*Stile autoritario.* Lo stile genitoriale autoritario, secondo la classificazione proposta da Maccoby e Martin (1983), è caratterizzato da un alto livello di controllo e di ostilità e da una scarsa sensibilità ai bisogni del figlio. Il genitore autoritario utilizza metodi disciplinari coercitivi e punitivi (Fletcher et al., 2008), non utilizza il ragionamento come metodo di richiesta di obbedienza (Baumrind, 1971) e stabilisce delle regole inflessibili che “il figlio deve accettare in quanto tali” (p.

22). Secondo Baumrind, inoltre, l'obiettivo educativo perseguito è l'obbedienza e il rispetto dell'autorità.

Le metanalisi e le rassegne più recenti hanno rilevato come questo stile genitoriale sia maggiormente correlato, rispetto agli altri, ad esiti adattivi negativi per i figli, quali: una minore autostima (Pinquart & Gerke, 2019), una più bassa frequenza di comportamenti prosociali, compresi quelli altruistici (Wong et al., 2021), una maggiore tendenza all'aggressività (Masud et al., 2019), problemi di esternalizzazione (Pinquart, 2017) e un minore successo scolastico (Masud et al., 2015).

*Stile autorevole.* Lo stile genitoriale autorevole, invece, è definito da alti livelli sia di richiesta di obbedienza sia di sollecitudine nei confronti del figlio (Maccoby & Martin, 1983). Si distingue, inoltre, per l'incoraggiamento del figlio all'autonomia, per la reciprocità nella comunicazione con lui (Darling & Steinberg, 1993) e per un utilizzo coerente e flessibile della disciplina (Lee et al., 2006), che è applicata razionalmente e con l'obiettivo di farla comprendere al figlio tramite il ragionamento (Baumrind, 1971). Secondo Baumrind (1971), infine, il genitore autorevole riconosce e valorizza l'individualità, cioè le qualità, del figlio.

Lo stile autorevole, al contrario di quello autoritario, è associato ad una migliore socializzazione del figlio, dimostrata dalla sua correlazione positiva con comportamenti prosociali (ad es. la condivisione) (Wong et al., 2021), con un'autostima più elevata (Pinquart & Gerke, 2019), con un migliore successo scolastico (Masud et al., 2015) e con una minore aggressività del figlio (Lei et al., 2018; Masud et al., 2019). Questo stile genitoriale, infine, agisce anche come fattore protettivo rispetto all'uso di alcol in infanzia e in adolescenza (Čablová et al., 2014).

*Stile permissivo e stile negligente.* Lo stile permissivo, per Maccoby e Martin (1983), è caratterizzato da un buon livello di sollecitudine nei confronti del figlio ma da un insufficiente controllo comportamentale. I genitori permissivi, infatti, da una parte garantiscono un clima emotivo familiare positivo, ma, dall'altra, non stabiliscono dei limiti chiari per i comportamenti del figlio (Lee et al., 2006). Gli concedono, quindi, un'eccessiva libertà, limitano le richieste di responsabilità e di obbedienza ed esercitano un tipo di disciplina non punitiva (Baumrind, 1971).

Lo stile negligente, infine, è definito da un minimo sforzo genitoriale relativamente ai compiti di socializzazione e di sostegno affettivo nei confronti del figlio. Si contraddistingue, infatti, per la carenza sia nella dimensione emotiva, relativa alla sollecitudine per le richieste ed i bisogni del figlio, sia in quella inerente al controllo e alla richiesta di obbedienza (Maccoby & Martin, 1983). I genitori negligenti, perciò, dimostrano una vera e propria indifferenza verso i propri figli.

Entrambi questi stili genitoriali sono associati a esiti evolutivi simili a quelli relativi allo stile autoritario, come ad esempio una minore autostima (Pinquart & Gerke, 2019) e una maggiore probabilità dei figli di sviluppare problemi esternalizzanti (Pinquart, 2017). Inoltre, lo stile permissivo è risultato essere correlato anche ad alti livelli di aggressività (Masud et al., 2019) e ad un minore successo scolastico, soprattutto se confrontato con quello ottenuto da bambini con genitori autorevoli (Masud et al., 2015).

### **1.2.2. Pratiche Genitoriali**

Per quanto riguarda le pratiche genitoriali, esse si riferiscono alle modalità attraverso le quali i genitori svolgono i propri compiti educativi nei confronti dei figli (Darling & Steinberg, 1993). Riguardano, dunque, le azioni dirette con cui i genitori introducono i figli al mondo sociale (Fletcher et al., 2008). In particolare, comprendono: l'utilizzo di punizioni fisiche e la sottrazione di determinati privilegi in caso di disobbedienza (Fletcher et al., 2008), l'interessarsi agli amici e alle attività del figlio o l'andare ai colloqui con gli insegnanti, il trascorrere del tempo di qualità con lui (Brenner & Fox, 1999), ad esempio giocandoci insieme oppure portandolo al cinema, ecc. Inoltre, secondo il modello proposto da Darling e Steinberg (1993), sono le pratiche genitoriali ad avere un effetto diretto sugli esiti evolutivi del bambino, mentre gli stili genitoriali agiscono principalmente come moderatori circa l'efficacia di tali pratiche.

## Capitolo 2

Il coinvolgimento in episodi di bullismo e cyberbullismo è un importante fattore di rischio per lo sviluppo, in adolescenza, di problemi internalizzanti ed esternalizzanti. Queste problematiche, poi, possono persistere anche in età adulta. È perciò necessario individuare ed indagare i fattori che ne favoriscono la perpetrazione. Uno di questi riguarda le pratiche educative e gli atteggiamenti adottati dai genitori nei confronti dei propri figli. Gli stili e le pratiche genitoriali, infatti, esercitano una significativa influenza sullo sviluppo sociale del bambino. Nel seguente capitolo, quindi, si esamina la letteratura più recente inerente alla relazione tra gli stili e le pratiche genitoriali e la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo nei bambini e negli adolescenti.

Sono stati selezionati 12 articoli pubblicati su riviste scientifiche tra il gennaio 2016 e il dicembre 2022. Gli articoli sono stati reperiti tramite il database online di PsycInfo. La maggior parte delle ricerche selezionate sono di natura trasversale e sono state effettuate mediante la somministrazione di questionari agli studenti coinvolti e, in alcuni casi, anche ai genitori. Solamente nello studio condotto da Rajendran e colleghi (2016) sono stati interpellati anche gli insegnanti e la qualità della relazione diadica genitore-figlio è stata osservata direttamente. Inoltre, solo questa ricerca e quella condotta da Charalampous e colleghi (2018) sono di natura longitudinale. È presente, poi, una rassegna realizzata da Elsaesser e colleghi (2017), nella quale sono stati esaminati 23 studi, pubblicati prima di ottobre 2016, riguardanti l'influenza del calore e del controllo genitoriale sulla perpetrazione del cyberbullismo in adolescenza.

### **2.1. Relazione tra Stili Genitoriali e Perpetrazione del Bullismo e del Cyberbullismo**

Nei seguenti paragrafi si riportano i principali risultati degli studi più recenti relativi all'associazione tra i diversi stili genitoriali (autoritario, autorevole, permissivo e negligente) e i comportamenti aggressivi tipici del bullismo e del cyberbullismo.

#### **2.1.1. Stile Autoritario**

Lo stile autoritario, caratterizzato da alti livelli di severità e da una bassa sollecitudine nei confronti del figlio, è positivamente correlato alla perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo (Charalampous et al., 2018; Elsaesser et al., 2017; Garaigordobil & Machimbarrena, 2017; Georgiou et al., 2018; Hong et al., 2021). Inoltre, secondo le ricerche che hanno indagato entrambe queste forme

di aggressione, lo stile autoritario esercita una maggiore influenza sulla perpetrazione del bullismo tradizionale, che sul cyberbullismo (Charalampous et al., 2018; Garaigordobil & Machimbarrena, 2017). In particolare, nello studio di Garaigordobil e Machimbarrena (2017), che ha coinvolto un ampio campione di quasi 2000 studenti tra i 9 ed i 13 anni provenienti dai Paesi Baschi, è stato constatato che una scarsa affettuosità, l'utilizzo di metodi di disciplina coercitivi e un alto controllo genitoriale (dimensioni che caratterizzano lo stile autoritario) sono associati alle forme più persistenti di perpetrazione del bullismo tradizionale, ma non a quelle del cyberbullismo. Per quanto riguarda la perpetrazione occasionale, invece, lo stile autoritario è risultato essere positivamente correlato ad entrambe. L'associazione positiva tra questo stile genitoriale e la perpetrazione del cyberbullismo è stata confermata anche dalla rassegna realizzata da Elsaesser e colleghi (2017). Quest'ultimi, inoltre, hanno appurato che il controllo genitoriale è meno efficace nel prevenire il cyberbullismo quando viene esercitato con metodi coercitivi e all'interno di un clima familiare ostile, propri di uno stile genitoriale autoritario. Si è osservato, però, che in campioni di studenti asiatici anche una modalità di controllo più restrittiva risulta essere funzionale.

Altre ricerche, poi, si sono concentrate su specifiche dimensioni degli stili genitoriali e hanno riscontrato che tratti tipici dello stile autoritario, come una scarsa promozione dell'autonomia del figlio, un alto grado di coercizione e bassi livelli di affetto, comunicazione e supporto genitoriale, sono correlati positivamente alla perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo (Gómez-Ortiz et al., 2016; Hinduja & Patchin, 2022; Pascual-Sanchez et al., 2022; Rajendran et al., 2016). Hinduja e Patchin (2022), ad esempio, hanno rilevato che tra tutte le dimensioni indagate nello studio, che ha coinvolto studenti statunitensi tra i 12 e i 17 anni, la scarsa promozione dell'autonomia del figlio è il fattore maggiormente associato alla perpetrazione del bullismo tradizionale; per il cyberbullismo, invece, particolarmente rilevante è risultata essere la carenza di calore genitoriale. Rajendran e colleghi (2016), inoltre, hanno confermato a livello longitudinale l'associazione negativa tra la promozione dell'autonomia del figlio e la perpetrazione del bullismo. Al tempo stesso, però, nella loro ricerca, non hanno individuato alcuna associazione nel tempo tra un'affettività familiare negativa o un insufficiente supporto emotivo e la perpetrazione del bullismo tradizionale.

La relazione tra lo stile genitoriale autoritario e la perpetrazione del bullismo nella sua forma tradizionale varia, poi, a seconda dell'appartenenza etnica e dei valori culturali individuali. Hong e colleghi (2021), infatti, utilizzando i dati dell'indagine statunitense *Health Behaviour in School-aged Children* (HBSC), che ha coinvolto tra il 2009 e il 2010 studenti dagli 11 ai 15 anni, hanno constatato che lo stile autoritario è correlato positivamente alla perpetrazione solamente nei ragazzi asiatici nati negli Stati Uniti. Non hanno riscontrato, invece, alcuna associazione nei ragazzi statunitensi caucasici e in quelli asiatici nati al di fuori degli Stati Uniti. Rispetto ai risultati ottenuti, però, è necessario

sottolineare che l'operazionalizzazione dello stile autoritario è stata effettuata tramite un unico item ("Il mio genitore, o chi ne fa le veci, cerca di controllare tutto ciò che faccio"). Inoltre, dalla ricerca condotta in Cina da Liu e colleghi (2021) su un campione di adolescenti tra i 10 e i 18 anni, è emerso che lo stile autoritario agisce indirettamente come fattore di protezione rispetto alla perpetrazione del bullismo tradizionale. Lo stile autoritario, infatti, è risultato essere correlato a più elevati livelli di autocontrollo negli adolescenti cinesi, i quali a loro volta sono associati negativamente alla perpetrazione. Ulteriormente, lo studio di Georgiou e colleghi (2018), che ha coinvolto adolescenti greci e ciprioti tra i 10 e i 12 anni, ha confermato la correlazione positiva (anche se debole) tra stile autoritario e bullismo tradizionale e ha evidenziato che questo stile genitoriale è anche associato allo sviluppo da parte dei figli di valori culturali sia individualistici (come ad es. la competizione) che collettivistici (ad es. l'interdipendenza e la cooperazione). Sono poi queste scale valoriali individuali ad essere correlate rispettivamente a più alti (per l'individualismo) o a più bassi (per il collettivismo) livelli di bullismo. Infine, solamente in unico studio, condotto su un campione di adolescenti brasiliani, non è stata riscontrata alcuna associazione tra lo stile autoritario e la perpetrazione del bullismo tradizionale (Mena & Arteché, 2019).

In conclusione, quindi, lo stile autoritario e le dimensioni genitoriali ad esso relative, quali una scarsa promozione dell'autonomia del figlio, bassi livelli di affettuosità e di comunicazione e atteggiamenti e pratiche educative coercitive, sono risultate essere positivamente associate alla perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo sia in infanzia che in adolescenza, soprattutto per quanto riguarda gli studenti caucasici occidentali. La stabilità di questa relazione nei diversi continenti, infatti, non è ancora chiara. Gli studi che hanno coinvolto studenti provenienti da paesi occidentali (USA, Spagna, Grecia, Inghilterra ecc.) hanno ottenuto risultati che confermano la correlazione positiva tra uno stile più autoritario e la perpetrazione. Al contrario però, le ricerche condotte su campioni di studenti provenienti da paesi asiatici (Cina) o sudamericani (Brasile) hanno ottenuto risultati divergenti. Per quanto riguarda gli studenti cinesi, lo stile autoritario si è addirittura rivelato essere un fattore di protezione rispetto alla perpetrazione del bullismo, mentre per quelli brasiliani non è stata riscontrata alcuna associazione. Questi risultati sono probabilmente dovuti alle differenze culturali dei vari popoli. Ciò è corroborato, inoltre, dagli studi che hanno registrato una differenza nella correlazione tra stile autoritario e livelli di bullismo riconducibile ai valori culturali individuali (vedi Georgiou et al., 2018), alla cultura di appartenenza e al luogo di nascita (vedi Hong et al., 2021). Dalle ricerche analizzate, infine, emerge che lo stile autoritario esercita una maggiore influenza sulle probabilità di perpetrazione del bullismo tradizionale, rispetto a quelle relative al cyberbullismo.

### 2.1.2. Stile Autorevole

Lo stile genitoriale autorevole, contraddistinto da un esercizio democratico del controllo, un clima affettivo positivo e un'adeguata considerazione dei bisogni del figlio, non è univocamente correlato alla perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo. Alcuni studi, infatti, hanno individuato un'associazione negativa tra questo stile genitoriale e la probabilità di perpetrazione (Charalampous et al., 2018; Elsaesser et al., 2017; Liu et al., 2021; Mena & Arteche, 2019); altri, invece, non hanno constatato alcuna correlazione (Garaigordobil & Machimbarrena, 2017; Georgiou et al., 2018). Analizzando i dati dell'indagine HBSC, Hong e colleghi (2021) hanno addirittura rilevato che, negli adolescenti caucasici statunitensi, lo stile autorevole è correlato positivamente alla perpetrazione del bullismo tradizionale. Queste conclusioni, però, vanno considerate alla luce del fatto che gli item dell'indagine originaria selezionati dai ricercatori per operationalizzare questo stile genitoriale erano soltanto tre e altamente aspecifici ("Il mio genitore/tutore...(a) mi aiuta quando ho bisogno, (b) comprende i miei problemi e le mie preoccupazioni, (c) mi fa stare meglio quando sono turbato"). Le conclusioni dello studio, quindi, sono difficilmente generalizzabili e confrontabili con i risultati emersi da altri studi proprio per la modalità di misurazione dello stile autorevole, come evidenziato dagli studiosi stessi.

Per quanto riguarda la relazione tra questo stile genitoriale e la perpetrazione del cyberbullismo, Elsaesser e colleghi (2017), nella loro rassegna, hanno constatato che maggiori livelli di calore, supporto, controllo genitoriale e, in generale, uno stile più autorevole, sono tutti associati negativamente alla perpetrazione. Questa correlazione negativa, inoltre, risulta essere anche di natura longitudinale (Charalampous et al., 2018). Nella loro ricerca, infatti, Charalampous e colleghi (2018), che hanno esaminato nel corso di 18 mesi più di 800 studenti ciprioti tra i 10 e i 15 anni, hanno rilevato che lo stile autorevole è correlato ad una più elevata diminuzione nel tempo dei livelli di perpetrazione. Inoltre, questo stile genitoriale è risultato favorire lo sviluppo da parte dei figli di relazioni positive con i propri pari, le quali sono a loro volta associate ad una minore probabilità di perpetrazione del cyberbullismo. In questa ricerca, poi, lo stile autorevole è risultato essere fortemente correlato, in modo negativo, anche al bullismo tradizionale. Tale associazione negativa, però, non è stata confermata né dallo studio trasversale di Georgiou e colleghi (2018), sempre condotto su un campione di adolescenti ciprioti e greci, né da quello di Garaigordobil e Machimbarrena (2017), effettuato su un campione di adolescenti e preadolescenti baschi. In quest'ultima ricerca, inoltre, non è stata neppure individuata alcuna relazione tra lo stile autorevole e la perpetrazione del cyberbullismo.

Nelle ricerche effettuate in paesi non occidentali, invece, come quella di Mena e Arteché (2019), condotta su un campione di 423 studenti brasiliani tra i 14 e i 18 anni, e di Liu e colleghi (2021), realizzata su un campione di adolescenti cinesi, è stata individuata una correlazione negativa tra lo stile autorevole e la perpetrazione del bullismo tradizionale. Liu e colleghi (2021), nello specifico, che hanno misurato separatamente gli stili genitoriali (in base al livello di sostegno e controllo percepito dai figli) e l'utilizzo di punizioni fisiche, hanno osservato che lo stile autorevole agisce come fattore di protezione rispetto all'impatto aggravante che le punizioni corporali hanno sulla probabilità di perpetrazione da parte degli adolescenti maschi. Questo stile genitoriale, inoltre, è risultato favorire alti livelli di autocontrollo, i quali, poi, sono negativamente associati al bullismo.

Infine, gli studi che si sono concentrati su specifiche dimensioni degli stili genitoriali hanno confermato che maggiori livelli di supporto all'autonomia del figlio, di affetto, di calore e di comunicazione, riconducibili in generale ad una genitorialità positiva e, quindi, ad uno stile più autorevole, sono correlati negativamente alla perpetrazione sia del bullismo tradizionale che del cyberbullismo (Gómez-Ortiz et al., 2016; Hinduja & Patchin, 2022; Pascual-Sanchez et al., 2022; Rajendran et al., 2016). In particolare, Rajendran e colleghi (2016) hanno coinvolto nella loro ricerca longitudinale, durata 5 anni, 162 bambini newyorkesi (tra i 4 e i 5 anni) con diagnosi di disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD), con e senza comorbidità con il Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP), e bambini senza queste diagnosi. I ricercatori hanno, poi, constatato che una maggiore promozione dell'autonomia del figlio è correlata ad un più drastico declino negli anni dei livelli di perpetrazione del bullismo tradizionale indipendentemente dalla diagnosi.

Per concludere, dunque, dalle ricerche più recenti non emerge costantemente un'associazione tra lo stile autorevole e la perpetrazione del bullismo. La maggior parte degli studi, ma non la loro totalità, infatti, ha constatato l'effettiva correlazione negativa tra questo stile genitoriale e la perpetrazione. Ciononostante, un paio di ricerche non sono riuscite a confermare quest'associazione. Un'ulteriore analisi, poi, ha rilevato persino una correlazione positiva tra queste due variabili, anche se con i limiti esposti sopra. Al contrario, però, le ricerche che hanno indagato singolarmente le dimensioni che caratterizzano lo stile genitoriale autorevole, come una corretta comunicazione, un'elevata promozione dell'autonomia del figlio, un'affettività positiva e un adeguato supporto genitoriale, hanno stabilmente individuato una correlazione negativa tra queste e la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo. Nei vari studi, poi, non sono emerse particolari differenze relative al paese di nascita o all'appartenenza etnica-culturale degli studenti coinvolti. Infine, quindi, lo stile autorevole non sembra rappresentare un fattore di rischio per la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo, ma, al contempo, non è chiaro se agisca come fattore di protezione.



### 2.1.3. Stile Permissivo

Lo stile permissivo, che si distingue per un insufficiente controllo genitoriale inserito però all'interno di un clima familiare affettuoso, è pressoché costantemente associato a livelli più elevati di perpetrazione del bullismo nella sua forma tradizionale (Charalampous et al., 2018; Garaigordobil & Machimbarrena, 2017; Georgiou et al., 2018; Mena & Arteche, 2019). Solamente in una ricerca, infatti, effettuata su un campione di più di 2000 studenti adolescenti cinesi, si sono ottenuti risultati opposti (Liu et al., 2021); in un'altra, invece, non è stata rilevata alcuna associazione (Hong et al., 2021). Nello specifico, questo stile genitoriale è risultato essere positivamente associato unicamente al bullismo tradizionale, ma non al cyberbullismo, perlomeno negli studenti adolescenti europei (baschi e ciprioti) (Charalampous et al., 2018; Garaigordobil & Machimbarrena, 2017). La correlazione positiva con il bullismo tradizionale, poi, è stata confermata anche in un campione di adolescenti brasiliani (Mena & Arteche, 2019). Georgiou e colleghi (2018), inoltre, hanno rilevato che lo stile permissivo è associato anche indirettamente alla perpetrazione del bullismo tradizionale attraverso la sua correlazione positiva con una cultura più individualistica rilevata nei figli.

Solo nella ricerca effettuata da Liu e colleghi (2021), invece, lo stile permissivo è risultato essere negativamente associato al bullismo tradizionale. Tra gli studenti cinesi maschi valutati, infatti, lo stile permissivo si è rivelato proteggere dall'effetto aggravante che le punizioni corporali hanno sulla perpetrazione. Nell'analisi condotta da Hong e colleghi (2021), infine, non è stata evidenziata alcuna correlazione tra lo stile permissivo e il bullismo tradizionale. Gli item, però, che operazionalizzavano questo stile erano soltanto due ("Il mio genitore/tutore... (a) mi fa fare le cose che mi piace fare e (b) preferisce che sia io a prendere le mie decisioni"), non erano particolarmente attendibili ( $\alpha = 0.66$ ) e si sovrapponevano in modo significativo alla misurazione di uno stile più autorevole, come sottolineato anche dai ricercatori.

Per quanto riguarda le dimensioni specifiche dello stile genitoriale permissivo, alti livelli di affetto e di calore sono associati ad una minore probabilità di perpetrazione sia del bullismo tradizionale che del cyberbullismo (Elsaesser et al., 2017; Gómez-Ortiz et al., 2016; Hinduja & Patchin, 2022). Al contrario, un insufficiente controllo comportamentale sul figlio è correlato positivamente ad entrambe queste forme di aggressione (Elsaesser et al., 2017; Pascual-Sanchez et al., 2022). Infine, una più intensa promozione dell'autonomia del figlio e un maggiore supporto genitoriale sono associati a minori livelli di perpetrazione sia del bullismo che del cyberbullismo (Elsaesser et al., 2017; Gómez-Ortiz et al., 2016; Hinduja & Patchin, 2022; Pascual-Sanchez et al., 2022). L'effetto positivo di un'elevata promozione dell'autonomia del figlio è confermato anche dai risultati della ricerca longitudinale condotta da Rajendran e colleghi (2016). È importante, però,

sottolineare che i genitori permissivi tendono a favorire un'autonomia esagerata e precoce (Baumrind, 1971) e ciò può agire come un fattore di rischio per i comportamenti antisociali del figlio, come ad esempio il bullismo. Infatti, se gli elementi che caratterizzano questo stile genitoriale (ad es., basso controllo, alta affettuosità e disciplina non coercitiva) vengono misurati congiuntamente, lo stile permissivo nel suo complesso risulta comunque positivamente correlato alla perpetrazione.

In conclusione, quindi, lo stile genitoriale permissivo è molto probabilmente un fattore di rischio per la perpetrazione del bullismo nella sua forma tradizionale, ma non per il cyberbullismo. Inoltre, il rischio di concedere un'eccessiva libertà al figlio è risultato essere controbilanciato dall'effetto positivo di alti livelli di affetto e di calore genitoriali solamente in un campione di adolescenti cinesi. In tutti gli altri campioni di studenti, invece, l'affetto genitoriale e il supporto all'autonomia, nonostante agiscano da fattori di protezione, non sembrano compensare l'impatto negativo della mancanza di un adeguato controllo comportamentale.

#### **2.1.4 Stile Negligente**

Lo stile negligente, caratterizzato da un disinteresse nei confronti del figlio sia in ambito affettivo che educativo, è lo stile genitoriale meno indagato dei quattro. Solamente due delle ricerche selezionate, infatti, ne hanno analizzato la correlazione con la perpetrazione del bullismo tradizionale (Liu et al., 2021; Mena & Arteché, 2019); nessuna, invece, con il cyberbullismo. Secondo questi studi, lo stile negligente risulta altamente correlato al bullismo tradizionale, specialmente alle sue forme più stabili nel tempo (Mena & Arteché, 2019). Liu e colleghi (2021), inoltre, hanno rilevato che questo stile genitoriale aumenta le possibilità di perpetrazione principalmente nelle studentesse adolescenti femmine. L'utilizzo di punizioni corporali ai danni delle figlie femmine, infatti, risulta correlato alla perpetrazione del bullismo tradizionale solo nelle studentesse con genitori negligenti. Hinduja e Patchin (2022), poi, hanno constatato che dimensioni tipiche di questo stile genitoriale, come il rifiuto (inteso come aperta ostilità) ed il caos (definito da disorganizzazione, incoerenza e non-coinvolgimento) genitoriali, sono positivamente associate alla perpetrazione sia del bullismo tradizionale che del cyberbullismo. I risultati sono contrastanti, invece, per quanto riguarda lo scarso coinvolgimento genitoriale nella vita del figlio e la qualità della relazione diadica. Alcuni studi, infatti, non hanno rilevato alcuna correlazione, né trasversale né longitudinale, tra queste dimensioni genitoriali e la perpetrazione (Hong et al., 2021; Pascual-Sanchez et al., 2022; Rajendran et al., 2016). La rassegna effettuata da Elsaesser e colleghi (2017), al contrario, ha riscontrato un'associazione positiva tra un attaccamento e un *bonding* genitoriale carenti e il cyberbullismo. Anche nella ricerca condotta da Garaigordobil e Machimbarrena (2017) è stata rilevata una correlazione positiva tra uno

scarso coinvolgimento genitoriale e la perpetrazione del bullismo, sia tradizionale che cyber. Infine, è necessario tener presente che insufficienti livelli di affetto, comunicazione, calore, supporto e controllo genitoriale, propri di uno stile negligente, sono tutti associati positivamente ad entrambe le forme di perpetrazione del bullismo (Elsaesser et al., 2017; Gómez-Ortiz et al., 2016; Hinduja & Patchin, 2022; Pascual-Sanchez et al., 2022).

Pertanto, lo stile genitoriale negligente, dalle esigue ricerche che ne hanno indagato la correlazione con il bullismo tradizionale, risulta essere un possibile fattore di rischio per la sua perpetrazione. Inoltre, anche le dimensioni ad esso associate, come un'affettuosità e un controllo genitoriale carenti, confermano questa relazione. Non è ancora chiaro, invece, l'impatto sulla perpetrazione di uno scarso coinvolgimento genitoriale.

### **2.1.5. Differenze di Genere, Etniche e Culturali**

*Differenze di genere.* Le ricerche che hanno indagato direttamente l'impatto che le differenze di genere possono avere sulla relazione tra gli stili genitoriali e la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo sono poche e hanno ottenuto risultati contrastanti. Georgiou e colleghi (2018), ad esempio, non hanno riscontrato alcuna differenza significativa. Dallo studio di Liu e colleghi (2021), invece, è emerso che solamente nelle figlie femmine gli stili autoritario, autorevole e permissivo proteggono dall'effetto aggravante che le punizioni corporali hanno sulle probabilità di perpetrazione. Per i figli maschi, al contrario, nessuno stile genitoriale agisce da fattore di protezione rispetto all'impatto negativo delle punizioni fisiche. Per quanto riguarda le specifiche dimensioni degli stili genitoriali, Gómez-Ortiz e colleghi (2016) hanno constatato che la promozione dell'autonomia delle studentesse femmine, tipica degli stili autorevole e permissivo, è il più importante fattore di protezione per la perpetrazione del bullismo tradizionale. Per i maschi, invece, ciò è risultato essere un maggior livello di affetto e comunicazione, caratteristico, anche in questo caso, degli stili autorevole e permissivo. I ricercatori, inoltre, hanno anche rilevato che gli stili genitoriali esercitano una maggiore influenza sulle figlie femmine rispetto che sui figli maschi. Infine, Elsaesser e colleghi (2017) hanno individuato una ricerca dalla quale emerge che livelli più elevati di controllo genitoriale, propri degli stili autoritario e autorevole, sono correlati ad una maggiore probabilità di perpetrazione del cyberbullismo unicamente nelle adolescenti femmine.

In conclusione, dato l'esiguo numero di ricerche e la divergenza dei risultati, non è possibile determinare in maniera chiara l'impatto che l'appartenenza di genere può avere sulla relazione tra gli stili genitoriali e la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo. L'unica eccezione, confermata in

tutti gli studi, riguarda il maggior impatto che gli stili genitoriali sembrano avere sulle probabilità di perpetrazione delle figlie femmine, rispetto a quelle dei maschi.

*Differenze etniche e culturali.* Anche in questo caso, solo una minoranza delle ricerche selezionate ha indagato direttamente gli effetti delle differenze etniche e culturali sul rapporto tra gli stili genitoriali e la perpetrazione del bullismo. Il controllo genitoriale sulle attività dei figli, ad esempio, si è rivelato un fattore di protezione per la perpetrazione del cyberbullismo principalmente negli studenti di origine asiatica (Elsaesser et al., 2017). Il suo effetto positivo, inoltre, è stato riscontrato anche in studentesse statunitensi afroamericane, ma non in studentesse di etnia caucasica. Ulteriormente, anche i valori culturali dei ragazzi e delle ragazze sembrano svolgere un ruolo importante. Valori personali aderenti maggiormente ad un ideale collettivista, infatti, proteggono gli studenti dagli effetti negativi che gli stili autoritario e permissivo hanno sulla perpetrazione del bullismo tradizionale (Georgiou et al., 2018). Al contrario, valori più individualistici aggravano l'impatto di questi stili genitoriali sulle probabilità di perpetrazione.

Infine, confrontando i risultati delle ricerche effettuate nei diversi continenti, si può evincere che uno stile più autoritario agisce come fattore di rischio per gli adolescenti nati e cresciuti in occidente (Charalampous et al., 2018; Elsaesser et al., 2017; Garaigordobil & Machimbarrena, 2017; Georgiou et al., 2018; Hong et al., 2021), mentre come fattore di protezione per gli studenti cinesi (Liu et al., 2021). Ciò è stato rilevato anche relativamente allo stile permissivo. Per quanto riguarda l'influenza sulla perpetrazione degli stili autorevole e negligente, invece, non sono emerse particolari differenze dovute all'etnia, al luogo di nascita o alla cultura d'appartenenza. Occorre sottolineare, tuttavia, che risultati opposti sono stati ottenuti unicamente dall'analisi secondaria condotta da Hong e colleghi (2021) sui dati dell'indagine HBSC. L'analisi effettuata però, come indicato dagli autori stessi, non gode di un livello sufficiente di attendibilità.

## **2.2. Relazione tra Pratiche Genitoriali e Perpetrazione del Bullismo e del Cyberbullismo**

Le ricerche che hanno indagato la relazione tra specifiche pratiche genitoriali e la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo in adolescenza si sono concentrate principalmente sulle punizioni fisiche e sulle diverse modalità di esercizio della disciplina e del controllo (relativo alle attività online del figlio) utilizzate dai genitori. Le punizioni fisiche, come schiaffi, sculacciate e spintoni, fino a colpi inferti con bastoni o cinture, sono associate positivamente e in maniera costante alla perpetrazione del bullismo tradizionale (Gómez-Ortiz et al., 2016; Hong et al., 2017; Liu et al., 2021). Quest'associazione, però, sembra variare in base al sesso e al paese d'origine. Nella ricerca condotta da Gómez-Ortiz e colleghi (2016) su circa 2000 studenti spagnoli di scuola superiore, infatti, le

punizioni fisiche sono risultate essere un fattore di rischio per la perpetrazione unicamente nelle figlie femmine, mentre nei maschi non è stata riscontrata alcuna associazione significativa. In campioni di studenti asiatici (cinesi e sudcoreani), invece, le punizioni fisiche si sono rivelate positivamente correlate alla perpetrazione del bullismo tradizionale sia negli studenti maschi che nelle femmine (Hong et al., 2017; Liu et al., 2021). Anche le aggressioni psicologiche ai danni dei figli, come ad esempio urla o insulti, sono associate positivamente alla perpetrazione (Gómez-Ortiz et al., 2016; Hong et al., 2017). Nello specifico, relativamente al campione di studenti spagnoli, sono proprio queste modalità punitive, e non quelle fisiche, ad essere direttamente correlate alla perpetrazione nei figli maschi (Gómez-Ortiz et al., 2016). Dall'analisi secondaria condotta da Hong e colleghi (2017) sui dati di un'indagine longitudinale svoltasi in Sud-Corea (*Korea Children and Youth Panel Study*, KCYPS), che ha coinvolto più di 2000 studenti di scuola media tra il 2011 e il 2013, è inoltre emerso che le punizioni fisiche e le aggressioni psicologiche sono correlate alla perpetrazione del bullismo anche indirettamente. Queste pratiche punitive, infatti, sono associate a più elevati livelli di isolamento sociale dei figli, il che aumenta le loro probabilità di frequentare e unirsi a gruppi di pari devianti. Ciò, infine, risulta essere direttamente associato a maggiori livelli di perpetrazione in questi adolescenti. Quest'ultimi risultati, poi, riguardanti l'isolamento sociale, sono in linea con quelli ottenuti da Charalampous e colleghi (2018) relativamente all'effetto aggravante dell'alienazione dai pari sulla relazione tra stili genitoriali e perpetrazione.

Per quanto riguarda il cyberbullismo, i principali fattori di protezione ad esso associati sono un adeguato controllo delle attività online del figlio (Elsaesser et al., 2017) e un esercizio coerente della disciplina (Pascual-Sanchez et al., 2022). Nello specifico, Elsaesser e colleghi (2017) hanno rilevato che un controllo dell'attività online del figlio esercitato in collaborazione con lui, ad esempio stabilendo insieme delle regole per l'utilizzo di internet (*evaluative mediation*) oppure adoperandolo direttamente in sua compagnia (*co-using*), è più efficace nel prevenire la perpetrazione del cyberbullismo. Anche modalità di controllo più restrittive, come vietare le visite a determinati siti web (*restrictive mediation*), sono risultate essere un fattore di protezione; quest'ultime, però, in misura molto minore rispetto alle modalità più democratiche. Ulteriormente, anche un utilizzo incoerente della disciplina (ad es., quando un genitore punisce il figlio sulla base del proprio umore e non dell'effettiva colpa di quest'ultimo) è positivamente associato alla perpetrazione del cyberbullismo (Pascual-Sanchez et al., 2022). Infine, persino uno scarso coinvolgimento genitoriale nella vita del figlio è direttamente associato a maggiori livelli di perpetrazione del bullismo, sia tradizionale che cyber (Garaigordobil & Machimbarrena, 2017). Bassi livelli di partecipazione alle attività scolastiche del figlio e di condivisione del tempo libero da parte del genitore, infatti, sono positivamente correlati alle forme di perpetrazione che sono più stabili nel tempo.

In conclusione, quindi, punizioni fisiche e psicologiche, un esercizio incoerente della disciplina, un insufficiente controllo delle attività online del figlio e un carente coinvolgimento genitoriale sono tutti dei significativi fattori di rischio per la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo in adolescenza. La principale differenza di genere ed etnica-culturale emersa, inoltre, riguarda il maggior impatto dell'aggressività psicologica dei genitori sulla perpetrazione negli studenti maschi spagnoli; negli adolescenti asiatici, infatti, non è stata rilevata alcuna differenza dovuta al genere di appartenenza.

### 2.3. Fattori mediatori

I fattori che mediano la relazione tra stili e pratiche genitoriali e la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo sono molteplici. Uno di questi è l'isolamento sociale dell'adolescente e la sua percezione di alienazione dai pari (*peer alienation*). Nello specifico, l'alienazione dai pari media l'associazione tra gli stili autoritario ed autorevole e la perpetrazione sia del bullismo tradizionale che del cyberbullismo (Charalampous et al., 2018). Lo stile autoritario, infatti, è associato a più elevati livelli di alienazione dai pari, il che a sua volta aumenta le probabilità di perpetrazione da parte dello studente. Al contrario, uno stile più autorevole protegge il figlio dal sentirsi alienato dai propri pari e, di conseguenza, riduce le sue probabilità di impegnarsi in comportamenti aggressivi tipici del bullismo e del cyberbullismo. Risultati simili sono stati ottenuti anche da Hong e colleghi (2017) su un campione secondario di adolescenti sudcoreani. È stato rilevato, infatti, che l'isolamento sociale dell'adolescente media l'impatto delle pratiche genitoriali punitive, come le punizioni fisiche e le aggressioni psicologiche, sulla perpetrazione del bullismo tradizionale. Per l'esattezza, le pratiche punitive sono positivamente associate all'isolamento sociale dello studente; ciò, a sua volta, è risultato essere correlato a maggiori probabilità di affiliarsi a pari devianti più avanti nel tempo. Quest'affiliazione, poi, è direttamente e positivamente associata alla perpetrazione del bullismo tradizionale.

Altri importanti fattori che mediano la relazione tra stili e pratiche genitoriali e la perpetrazione sono i valori culturali dell'adolescente (Georgiou et al., 2018) e le sue capacità di autocontrollo (Liu et al., 2021). Per quanto riguarda i valori culturali, sono proprio questi, secondo i risultati di Georgiou e colleghi (2018), a discriminare tra la possibilità o meno del figlio di perpetrare il bullismo. Gli stili autoritario e permissivo, infatti, sono positivamente correlati allo sviluppo nel figlio di valori sia individualistici che collettivistici; sono poi quest'ultimi che agiscono rispettivamente da fattore di rischio o di protezione per la perpetrazione del bullismo tradizionale. Gli adolescenti con una gamma di valori più individualistica e di tipo verticale (ad es., alta competitività e senso del sé come

indipendente ed autonomo), infatti, hanno maggiori probabilità di impegnarsi nel bullismo rispetto a coloro con valori più aderenti ad una cultura collettivistica (ad es., sé interdipendente e propensione alla cooperazione). Infine, anche i livelli di autocontrollo dei figli mediano l'influenza degli stili genitoriali sulla perpetrazione del bullismo tradizionale (Liu et al., 2021). Gli stili autorevole e autoritario, infatti, favoriscono lo sviluppo di maggiori capacità di autocontrollo dei figli, le quali sono poi associate ad una minore probabilità di perpetrazione. Al contrario, lo stile negligente compromette lo sviluppo di queste capacità nei figli, i quali sono quindi più propensi ad attuare prepotenze nei confronti dei pari. Infine, minori livelli di autocontrollo aggravano anche l'effetto che le punizioni fisiche hanno sulla perpetrazione.

## **2.4. Riepilogo**

Gli stili genitoriali autoritario e permissivo si sono rivelati essere un significativo fattore di rischio per la perpetrazione del bullismo nella sua forma tradizionale, solamente però per quanto riguarda gli studenti caucasici nati in paesi occidentali. Negli adolescenti cinesi, infatti, questi stili genitoriali si sono addirittura rivelati essere dei fattori di protezione per i figli, promuovendo in loro maggiori livelli di autocontrollo e salvaguardandoli dall'impatto negativo delle punizioni corporali. Lo stile autoritario, inoltre, al contrario di quello permissivo, si è dimostrato essere un fattore di rischio anche per la perpetrazione del cyberbullismo. Lo stile genitoriale autorevole, invece, non è risultato essere in modo univoco un fattore di protezione, come ci si sarebbe aspettati. Le dimensioni che lo caratterizzano, però, come un'adeguata comunicazione e promozione dell'autonomia, alti livelli di affetto, di calore e di supporto genitoriali, se prese singolarmente, sono associate ad una minore probabilità di perpetrazione, da parte dei figli, sia del bullismo che del cyberbullismo. Infine, anche lo stile negligente si è dimostrato essere un fattore di rischio per il bullismo tradizionale. Inoltre, i singoli fattori che lo distinguono, cioè scarsi livelli di affettuosità, controllo e supporto genitoriale, uniti a generali atteggiamenti rifiutanti nei confronti del figlio, sono risultati essere associati anche ad una maggiore probabilità di perpetrazione del cyberbullismo. Per quanto riguarda le differenze di genere, l'unica evidenza costantemente riportata dagli studi che ne hanno indagato l'influenza è che gli stili genitoriali condizionano maggiormente i comportamenti di perpetrazione delle figlie femmine, mentre hanno un impatto minore su quelli dei figli maschi.

Relativamente alle pratiche genitoriali, cioè alle azioni dirette con cui i genitori socializzano i figli (Fletcher et al., 2008), i principali fattori di rischio associati alla perpetrazione del bullismo tradizionale sono le punizioni fisiche (schiaffi, spinte, sculacciate ecc.) e le aggressioni psicologiche (urla, insulti ecc.). Queste pratiche punitive, infatti, si sono rivelate essere positivamente correlate al

bullismo sia in campioni di studenti europei (spagnoli), sia in campioni di studenti asiatici (cinesi e sudcoreani). I fattori di rischio più significativi per la perpetrazione del cyberbullismo, invece, sono uno scarso controllo genitoriale delle attività online del figlio, un esercizio incoerente della disciplina da parte dei genitori e un insufficiente coinvolgimento genitoriale. L'unica differenza di genere ed etnico-culturale emersa, infine, è relativa al fatto che unicamente negli adolescenti maschi europei (spagnoli) l'aggressività psicologica dei genitori, e non quella fisica, è positivamente associata alla perpetrazione del bullismo tradizionale; questa relazione, infatti, non è stata riscontrata nei campioni di studenti asiatici.

Infine, è importante tenere in considerazione anche i fattori che mediano la relazione tra stili e pratiche genitoriali e la perpetrazione del bullismo, come ad esempio l'isolamento sociale dell'adolescente, la sua percezione di alienazione dai pari, le sue capacità di autocontrollo e i suoi valori culturali.



## Capitolo 3

### 3.1. Discussione

L'obiettivo del presente elaborato era verificare, attraverso l'analisi della letteratura più recente, l'esistenza, e l'eventuale entità, di una relazione tra stili e pratiche genitoriali e la perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo durante l'adolescenza. Da questa analisi è emerso che, nelle società occidentali, gli stili genitoriali autoritario e permissivo sono effettivamente dei fattori di rischio per la perpetrazione del bullismo in adolescenza. Lo stile autorevole, al contrario, non è risultato essere un fattore di rischio, anche se ancora non è chiara la sua funzione protettiva. Questi risultati, quindi, evidenziano l'importanza nel nostro contesto socioculturale di una genitorialità che garantisca un adeguato bilanciamento tra affettuosità e calore, da una parte, e di controllo e attenzione ai bisogni del figlio, dall'altra. Una carenza in una di queste due dimensioni, infatti, può aumentare le probabilità di perpetrazione del bullismo da parte del figlio adolescente. Questa relazione tra stile autoritario, stile permissivo e perpetrazione, però, è risultata invertita in altri contesti socioculturali, come quello cinese. Ciò sottolinea come l'ambiente in cui è inserita la famiglia sia un fattore determinante circa l'influenza degli stili genitoriali sugli esiti evolutivi del bambino. In altri contesti, infatti, un elevato controllo genitoriale può essere percepito dai figli come un'espressione di affetto, anche in assenza di dimostrazioni affettive più dirette (Liu et al., 2021). Infine, anche lo stile negligente si è rivelato essere un fattore di rischio per la perpetrazione del bullismo nella sua forma tradizionale, confermando gli effetti negativi che un'insufficiente espressione di affetto, di calore e un limitato esercizio del controllo possono avere sulla perpetrazione del bullismo.

Per quanto riguarda il cyberbullismo, è emerso che lo stile genitoriale autoritario rappresenta un fattore di rischio per la sua perpetrazione. Al contrario, gli stili autorevole e permissivo, nonostante non siano risultati essere univocamente dei fattori di protezione, non costituiscono un elemento di rischio. Questo sembra suggerire che un alto controllo genitoriale, se unito a scarsi livelli di affettuosità e calore, non è sufficiente a prevenire la perpetrazione di reiterate prepotenze online da parte del figlio.

Relativamente alle pratiche genitoriali, i principali fattori di rischio collegati alla perpetrazione del bullismo tradizionale sono le punizioni fisiche e le aggressioni psicologiche. Ciò indica che qualsiasi forma di violenza (fisica o psicologica) perpetrata dai genitori ai danni dei figli non solo ha un effetto deleterio sullo sviluppo delle loro abilità prosociali, ma anzi contribuisce alla perpetuazione di queste strategie relazionali basate sull'aggressività. Infine, un carente controllo delle attività online del figlio, un esercizio incoerente della disciplina e uno scarso coinvolgimento genitoriale nella vita

del figlio sono tutti fattori di rischio per la perpetrazione del cyberbullismo. Queste conclusioni evidenziano l'importanza della partecipazione rispettosa dei genitori alle attività quotidiane del figlio e l'influenza positiva di una disciplina razionale e coerente per lo sviluppo adattivo del bambino.

### 3.2. Limiti

Uno dei principali limiti presenti in letteratura è relativo al fatto che, nella maggior parte delle ricerche, sia i livelli di bullismo che gli stili genitoriali sono stati misurati attraverso l'autosomministrazione di questionari ai soli studenti. Ciò implica che i dati raccolti possono aver subito importanti distorsioni dovute alla desiderabilità sociale (data la gravità dell'argomento) e al recupero di ricordi relativi a eventi di bullismo verificatisi in passato. Inoltre, il mancato coinvolgimento dei genitori nella misurazione delle modalità utilizzate per accudire i figli impedisce di delinearne un quadro completo. I figli, infatti, tendono a segnalare più problematiche e minori livelli di soddisfazione e coesione familiare, oltre che ad avere una percezione della famiglia più negativa rispetto ai genitori (Elsaesser et al., 2017). Un altro limite della letteratura analizzata riguarda la natura trasversale e correlazionale della maggioranza degli studi. Questo, infatti, non permette di fare inferenze causali o di comprendere l'effettiva relazione nel tempo tra le due variabili indagate (stili genitoriali e perpetrazione del bullismo).

Anche il fatto che gli stili genitoriali siano stati misurati in modo categoriale rappresenta un importante limite. È difficile pensare che ogni genitore, in ogni contesto, si comporti in egual modo e che utilizzi le stesse modalità educative. È più probabile, infatti, non solo che ciascun genitore adotti strategie differenti a seconda del contesto, ma che anche il suo stile genitoriale sia il prodotto di dimensioni che afferiscono a stili differenti (ad es., un genitore che non è né particolarmente severo o controllante né affettuoso, ma che è significativamente coinvolto e partecipa nella vita del figlio e il cui stile, di conseguenza, è difficilmente categorizzabile). Inoltre, la maggior parte delle ricerche ha indagato lo stile genitoriale "generale", non tenendo in considerazione le differenze individuali dei genitori, i quali possono adottare stili genitoriali completamente opposti.

Un ulteriore limite della letteratura è la totale assenza di un'analisi delle differenze socioeconomiche e, quindi, del loro possibile impatto sulla relazione tra gli stili genitoriali e la perpetrazione del bullismo. Alcuni risultati, infatti, suggeriscono che questa variabile sia determinante nello stabilire l'efficacia di determinati stili e pratiche genitoriali nel prevenire la perpetrazione, come ad esempio il diverso impatto del controllo genitoriale sulla probabilità di perpetrazione delle studentesse afroamericane (Elsaesser et al., 2017).

Infine, altri importanti limiti sono la partecipazione alle ricerche dei soli adolescenti frequentanti la scuola e la mancata misurazione di ulteriori variabili significative come il clima scolastico o la sicurezza urbana percepita da parte della famiglia.

### **3.3. Implicazioni e Prospettive Future**

I risultati sopraelencati indicano come gli atteggiamenti dei genitori relativi all'educazione dei figli (stili genitoriali) e le modalità educative che utilizzano per accudirli (pratiche genitoriali) svolgano un ruolo significativo nello sviluppo di comportamenti aggressivi degli adolescenti nei confronti dei propri pari. È quindi fondamentale agire sulle dimensioni della genitorialità associate alla perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo. Per fare ciò si potrebbero proporre dei programmi di educazione alla genitorialità volti alla promozione di una corretta comunicazione genitore-figlio, di un'affettività positiva, di una sana espressione del calore e dell'affetto e di un adeguato sostegno all'autonomia del figlio. Inoltre, si dovrebbero anche favorire un appropriato esercizio del controllo (Pascual-Sanchez et al., 2022), promuovendone le forme più democratiche e collaborative, e una maggiore conoscenza tecnologica da parte dei genitori, al fine di fornire loro una maggiore consapevolezza circa le possibili attività online del figlio (Elsaesser et al., 2017). Infine, come indicato da Charalampous e colleghi (2018) e da Hong e collaboratori (2017), gli interventi mirati alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo dovrebbero anche concentrarsi sullo sviluppo di relazioni sane e positive tra pari, in quanto l'alienazione e l'isolamento dagli stessi sono risultati essere degli importanti fattori mediatori.

Per quanto riguarda le indicazioni per la ricerca futura su tale argomento, si dovrebbero sviluppare dei disegni di ricerca di natura longitudinale, al fine di poter comprendere più accuratamente l'effettivo impatto degli stili e delle pratiche genitoriali sulla perpetrazione del bullismo e del cyberbullismo in infanzia e in adolescenza. Poi, sarebbe più accurato rilevare le dimensioni specifiche degli stili genitoriali piuttosto che misurarli in generale (approccio categoriale), modalità che può portare ad una loro categorizzazione approssimativa. Inoltre, per la misurazione del bullismo sarebbe più funzionale utilizzare, al posto dei questionari autosomministrati, delle tecniche sociometriche per individuare in modo più oggettivo e attendibile aggressori e vittime (Garaigordobil & Machimbarrena, 2017). Similmente, sarebbe consigliabile misurare gli stili genitoriali attraverso l'osservazione diretta delle interazioni genitore-figlio, come realizzato nello studio condotto da Rajendran e colleghi (2016). Dato l'elevato costo in termini di tempo e di risorse, un'altra possibile soluzione sarebbe quella di somministrare un questionario anche ai genitori, al fine di ridurre le distorsioni di percezione delle pratiche educative da parte dei figli. Ulteriormente, è necessario

indagare l'influenza che lo status socioeconomico della famiglia dell'adolescente può avere sulla relazione tra stili e pratiche genitoriali e la perpetrazione. Ugualmente si dovrebbe fare per l'impatto della mono-genitorialità, del numero dei figli, dell'appartenenza ad una minoranza etnica o socioculturale e delle differenze di genere, fattori ancora poco o per nulla approfonditi. Infine, la ricerca dovrebbe approfondire l'analisi relativa allo stile genitoriale negligente e inserire nell'indagine anche altri fattori correlati alla perpetrazione del bullismo, come ad esempio i tratti di personalità dell'adolescente e del genitore, il livello di autostima dello studente, la sua capacità di regolazione emotiva e le variabili contestuali, come il clima scolastico o il senso di appartenenza alla propria comunità (Charalampous et al., 2018; Gómez-Ortiz et al., 2016).

## Bibliografia

- Basilici, M. C., Palladino, B. E., & Menesini, E. (2022). Ethnic diversity and bullying in school: A systematic review. *Aggression and Violent Behavior, 65*, 1–12.  
<https://doi.org/10.1016/j.avb.2022.101762>
- Baumrind, D. (1971). Current patterns of parental authority. *Developmental Psychology, 4*(1, Pt.2), 1–103. <https://doi.org/10.1037/h0030372>
- \*Baumrind, D. (1967). Child care practices anteceding three patterns of preschool behavior. *Genetic Psychology Monographs, 75*, 43-88.
- Brenner, V., & Fox, R. A. (1999). An empirically derived classification of parenting practices. *The Journal of Genetic Psychology: Research and Theory on Human Development, 160*(3), 343–356. <https://doi.org/10.1080/00221329909595404>
- Čablová, L., Pazderková, K., & Miovský, M. (2014). Parenting styles and alcohol use among children and adolescents: A systematic review. *Drugs: Education, Prevention & Policy, 21*(1), 1–13. <https://doi.org/10.3109/09687637.2013.817536>
- Charalampous, K., Demetriou, C., Tricha, L., Ioannou, M., Georgiou, S., Nikiforou, M., & Stavriniades, P. (2018). The effect of parental style on bullying and cyber bullying behaviors and the mediating role of peer attachment relationships: A longitudinal study. *Journal of Adolescence, 64*, 109–123. <https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2018.02.003>
- Chen, L., Ho, S. S., & Lwin, M. O. (2017). A meta-analysis of factors predicting cyberbullying perpetration and victimization: From the social cognitive and media effects approach. *New Media & Society, 19*(8), 1194–1213. <https://doi.org/10.1177/1461444816634037>
- Cook, C. R., Williams, K. R., Guerra, N. G., Kim, T. E., & Sadek, S. (2010). Predictors of bullying and victimization in childhood and adolescence: A meta-analytic investigation. *School Psychology Quarterly, 25*(2), 65–83. <https://doi.org/10.1037/a0020149>

- Darling, N., & Steinberg, L. (1993). Parenting style as context: An integrative model. *Psychological Bulletin*, 113(3), 487–496. <https://doi.org/10.1037/0033-2909.113.3.487>
- Dorol--Beauroy-Eustache, O., & Mishara, B. L. (2021). Systematic review of risk and protective factors for suicidal and self-harm behaviors among children and adolescents involved with cyberbullying. *Preventive Medicine: An International Journal Devoted to Practice and Theory*, 152(Part 1). <https://doi.org/10.1016/j.ypmed.2021.106684>
- Elsaesser, C., Russell, B., Ohannessian, C. M., & Patton, D. (2017). Parenting in a digital age: A review of parents' role in preventing adolescent cyberbullying. *Aggression and Violent Behavior*, 35, 62–72. <https://doi.org/10.1016/j.avb.2017.06.004>
- Farrington, D. P. (2012). *School bullying, depression and offending behavior later in life: An updated systematic review of longitudinal studies*. BRÅ, National Council for Crime Prevention.
- Farrington, D. P., & Baldry, A. C. (2010). Individual risk factors for school bullying. *Journal of Aggression, Conflict and Peace Research*, 2(1), 4–16. <https://doi.org/10.5042/jacpr.2010.0001>
- Fletcher, A. C., Walls, J. K., Cook, E. C., Madison, K. J., & Bridges, T. H. (2008). Parenting style as a moderator of associations between maternal disciplinary strategies and child well-being. *Journal of Family Issues*, 29(12), 1724–1744. <https://doi.org/10.1177/0192513X08322933>
- Garaigordobil, M., & Machimbarrena, J. M. (2017). Stress, competence, and parental educational styles in victims and aggressors of bullying and cyberbullying. *Psicothema*, 29(3), 335–340.
- Georgiou, S. N., Ioannou, M., & Stavriniades, P. (2018). Cultural values as mediators between parenting styles and bullying behavior at school. *Social Psychology of Education: An International Journal*, 21(1), 27–50. <https://doi.org/10.1007/s11218-017-9413-y>
- Gini, G., Pozzoli, T., & Hymel, S. (2014). Moral disengagement among children and youth: A meta-analytic review of links to aggressive behavior. *Aggressive Behavior*, 40(1), 56–68. <https://doi.org/10.1002/ab.21502>

- Gini, G. (2012). *Psicologia dello sviluppo sociale*. Roma-Bari: GLF editori Laterza
- Gómez-Ortiz, O., Romera, E. M., & Ortega-Ruiz, R. (2016). Parenting styles and bullying: The mediating role of parental psychological aggression and physical punishment. *Child Abuse & Neglect, 51*, 132–143. <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2015.10.025>
- Hinduja, S., & Patchin, J. W. (2022). Bullying and cyberbullying offending among us youth: The influence of six parenting dimensions. *Journal of Child and Family Studies*. <https://doi.org/10.1007/s10826-021-02208-7>
- Holt, M. K., Vivolo-Kantor, A. M., Polanin, J. R., Holland, K. M., DeGue, S., Matjasko, J. L., Wolfe, M., & Reid, G. (2015). Bullying and suicidal ideation and behaviors: A meta-analysis. *Pediatrics, 135*(2), e496–e509. <https://doi.org/10.1542/peds.2014-1864>
- Hong, J. S., Kim, D. H., deLara, E. W., Wei, H.-S., Prisner, A., & Alexander, N. B. (2021). Parenting style and bullying and victimization: Comparing foreign-born Asian, US-born Asian, and White American adolescents. *Journal of Family Violence, 36*(7), 799–811. <https://doi.org/10.1007/s10896-020-00176-y>
- Hong, J. S., Kim, D. H., & Piquero, A. R. (2017). Assessing the links between punitive parenting, peer deviance, social isolation and bullying perpetration and victimization in South Korean adolescents. *Child Abuse & Neglect, 73*, 63–70. <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2017.09.017>
- Imuta, K., Song, S., Henry, J. D., Ruffman, T., Peterson, C., & Slaughter, V. (2022). A meta-analytic review on the social–emotional intelligence correlates of the six bullying roles: Bullies, followers, victims, bully-victims, defenders, and outsiders. *Psychological Bulletin, 148*(3–4), 199–226. <https://doi.org/10.1037/bul0000364>
- Killer, B., Bussey, K., Hawes, D. J., & Hunt, C. (2019). A meta-analysis of the relationship between moral disengagement and bullying roles in youth. *Aggressive Behavior, 45*(4), 450–462. <https://doi.org/10.1002/ab.21833>

- Kowalski, R. M., Giumetti, G. W., Schroeder, A. N., & Lattanner, M. R. (2014). Bullying in the digital age: A critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth. *Psychological Bulletin, 140*(4), 1073–1137. <https://doi.org/10.1037/a0035618>
- Kowalski, R. M., & Limber, S. P. (2007). Electronic bullying among middle school students. *Journal of Adolescent Health, 41*(6,Suppl), S22–S30. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2007.08.017>
- Lee, S. M., Daniels, M. H., & Kissinger, D. B. (2006). Parental Influences on Adolescent Adjustment: Parenting Styles Versus Parenting Practices. *The Family Journal, 14*(3), 253–259. <https://doi.org/10.1177/1066480706287654>
- Lei, H., Chiu, M. M., Cui, Y., Zhou, W., & Li, S. (2018). Parenting style and aggression: A meta-analysis of mainland Chinese children and youth. *Children and Youth Services Review, 94*, 446–455. <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2018.07.033>
- Liu, W., Qiu, G., Zhang, S. X., & Fan, Q. (2021). Corporal punishment, self-control, parenting style, and school bullying among chinese adolescents: A conditional process analysis. *Journal of School Violence*. <https://doi.org/10.1080/15388220.2021.1985323>
- \*Maccoby, E. E., & Martin, J. A. (1983). Socialization in the context of the family: Parent–child interaction. In P. H. Mussen & E. M. Hetherington (Eds.), *Handbook of child psychology: Vol. 4. Socialization, personality, and social development* (4th ed., pp. 1-101). New York: John Wiley.
- Masud, H., Ahmad, M. S., Cho, K. W., & Fakhr, Z. (2019). Parenting styles and aggression among young adolescents: A systematic review of literature. *Community Mental Health Journal, 55*(6), 1015–1030. <https://doi.org/10.1007/s10597-019-00400-0>
- Masud, H., Thurasamy, R., & Ahmad, M. S. (2015). Parenting styles and academic achievement of young adolescents: A systematic literature review. *Quality & Quantity: International Journal of Methodology, 49*(6), 2411–2433. <https://doi.org/10.1007/s11135-014-0120-x>



- Mena, A. J., & Arteché, A. (2019). Influencia de la personalidad, la regulación emocional, los estilos parentales y algunas características sociodemográficas sobre el acoso escolar en un grupo de adolescentes Brasileños = The influence of personality, emotional regulation, parenting styles and some socio-demographic variables on bullying factors among Brazilian teenagers. *Revista Interamericana de Psicología*, 53(3), 380–398.  
<https://doi.org/10.30849/rip/ijp.v53i3.396>
- OECD Programme for International Student Assessment. (2018). *What School Life Means for Students' Lives*.  
<https://www.oecd-ilibrary.org/sites/cd52fb72-en/index.html?itemId=/content/component/cd52fb72-en>
- Olweus, D. (1993). *Bullying at school: What we know and what we can do* (1994-97361-000). Blackwell Publishing.
- Olweus, D. (2011). Bullying at school and later criminality: Findings from three Swedish community samples of males. *Criminal Behaviour and Mental Health*, 21(2), 151–156.  
<https://doi.org/10.1002/cbm.806>
- Olweus, D., & Limber, S. P. (2018). Some problems with cyberbullying research. *Current Opinion in Psychology*, 19, 139–143. <https://doi.org/10.1016/j.copsyc.2017.04.012>
- Ovejero, A., Yubero, S., Larrafiaga, E., & Moral, M. de la V. (2016). Cyberbullying: Definitions and facts from a psychosocial perspective. In R. Navarro, S. Yubero, & E. Larrañaga (A c. Di), *Cyberbullying across the globe: Gender, family, and mental health*. (2015-56774-001; pp. 1–31). Springer Science + Business Media. [https://doi.org/10.1007/978-3-319-25552-1\\_1](https://doi.org/10.1007/978-3-319-25552-1_1)
- Pascual-Sanchez, A., Mateu, A., Martínez-Hervas, M., Hickey, N., Kramer, T., & Nicholls, D. (2022). How are parenting practices associated with bullying in adolescents? A cross-sectional study. *Child and Adolescent Mental Health*, 27(3), 223–231.  
<https://doi.org/10.1111/camh.12475>

- Pinquart, M. (2017). Associations of parenting dimensions and styles with externalizing problems of children and adolescents: An updated meta-analysis. *Developmental Psychology*, 53(5), 873–932. <https://doi.org/10.1037/dev0000295>
- Pinquart, M., & Gerke, D.-C. (2019). Associations of parenting styles with self-esteem in children and adolescents: A meta-analysis. *Journal of Child and Family Studies*, 28(8), 2017–2035. <https://doi.org/10.1007/s10826-019-01417-5>
- Rajendran, K., Kruszewski, E., & Halperin, J. M. (2016). Parenting style influences bullying: A longitudinal study comparing children with and without behavioral problems. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 57(2), 188–195. <https://doi.org/10.1111/jcpp.12433>
- Rivers, I., & Smith, P. K. (1994). Types of bullying behaviour and their correlates. *Aggressive Behavior*, 20(5), 359–368. [https://doi.org/10.1002/1098-2337\(1994\)20:5<359::AID-AB2480200503>3.0.CO;2-J](https://doi.org/10.1002/1098-2337(1994)20:5<359::AID-AB2480200503>3.0.CO;2-J)
- Rueda, P., Pérez-Romero, N., Cerezo, M. V., & Fernández-Berrocal, P. (2022). The role of emotional intelligence in adolescent bullying: A systematic review. *Psicología Educativa*, 28(1), 53–59. <https://doi.org/10.5093/psed2021a29>
- Salmivalli, C., Lagerspetz, K., Björkqvist, K., Österman, K., & Kaukiainen, A. (1996). Bullying as a group process: Participant roles and their relations to social status within the group. *Aggressive Behavior*, 22(1), 1–15. [https://doi.org/10.1002/\(SICI\)1098-2337\(1996\)22:1<1::AID-AB1>3.0.CO;2-T](https://doi.org/10.1002/(SICI)1098-2337(1996)22:1<1::AID-AB1>3.0.CO;2-T)
- Smith, P. K., Mahdavi, J., Carvalho, M., Fisher, S., Russell, S., & Tippett, N. (2008). Cyberbullying: Its nature and impact in secondary school pupils. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 49(4), 376–385. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7610.2007.01846.x>
- Tippett, N., & Wolke, D. (2014). Socioeconomic status and bullying: A meta-analysis. *American Journal of Public Health*, 104(6), e48–e59. <https://doi.org/10.2105/AJPH.2014.301960>

- Ttofi, M. M., Farrington, D. P., Lösel, F., Crago, R. V., & Theodorakis, N. (2016). School bullying and drug use later in life: A meta-analytic investigation. *School Psychology Quarterly*, *31*(1), 8–27. <https://doi.org/10.1037/spq0000120>
- UNESCO Institute for Statistics. (2018). *New data reveal that one out of three teens is bullied worldwide*. <https://www.unesco.org/en/articles/new-data-reveal-one-out-three-teens-bullied-worldwide>
- Valdebenito, S., Ttofi, M., & Eisner, M. (2015). Prevalence rates of drug use among school bullies and victims: A systematic review and meta-analysis of cross-sectional studies. *Aggression and Violent Behavior*, *23*, 137–146. <https://doi.org/10.1016/j.avb.2015.05.004>
- Vrijen, C., Wiertsema, M., Ackermans, M. A., van der Ploeg, R., & Kretschmer, T. (2021). Childhood and adolescent bullying perpetration and later substance use: A meta-analysis. *Pediatrics*, *147*(3). <https://doi.org/10.1542/peds.2020-034751>
- Wong, T. K. Y., Konishi, C., & Kong, X. (2021). Parenting and prosocial behaviors: A meta-analysis. *Social Development*, *30*(2), 343–373. <https://doi.org/10.1111/sode.12481>
- Zych, I., Farrington, D. P., Llorent, V. J., & Ttofi, M. M. (2017). *Protecting children against bullying and its consequences* (2017-15587-000). Springer Science + Business Media. <https://doi.org/10.1007/978-3-319-53028-4>
- Zych, I., Ttofi, M. M., & Farrington, D. P. (2019). Empathy and callous–unemotional traits in different bullying roles: A systematic review and meta-analysis. *Trauma, Violence, & Abuse*, *20*(1), 3–21. <https://doi.org/10.1177/1524838016683456>